

IL PALAZZO BARONALE DI PASCAROLA

GIACINTO LIBERTINI, LUDOVICO MIGLIACCIO, ANGELO CERVONE

Da alcuni anni è in corso una estesa raccolta di documenti e testimonianze relativi alla memoria storica di Caivano e che è pervenuta alla sua quarta edizione¹. Nel corso di questo lavoro, fra l'altro, sono stati reperiti gli atti di nascita dell'anno 1809 per il breve periodo in cui Pascarola fu un Comune indipendente². Tali atti riportano la via in cui abitava la famiglia del neonato e queste informazioni, unitamente a quelle ricavate da un elenco di strade del 1871³ e all'Inventario delle Strade Comunali del 1937⁴, permise l'identificazione delle strade esistenti in tale anno in riferimento a quelle attuali⁵.

Infatti, nei 28 atti di nascita relativi a Pascarola sono riportate le seguenti strade: di Santo Nicola (7 volte), della Pigna (6), del Campanile (4), della Nunziatella (4), della Chiesa (4), del Palazzo Baronale (2), e della Joina (?). Confrontando tali nomi con quelli presenti negli elenchi del 1871 e del 1937 e con la situazione attuale, fu possibile identificare le vie esistenti nel 1809 con le corrispondenti vie moderne, secondo la Tabella 1 e la Fig. 1.

Tabella 1 – Identificazione delle vie di Pascarola nel 1809

	Situazione odierna	Atti di nascita 1809	Delibera G.M. 1871	Inventario del 1937
1	via Appia	strada di Santo Nicola	Appia olim S. Nicola	Appia - Pizzo del Campanile o S. Nicola – dalla via Longara esce a via Parrocchiale <i>Andrea Semonella</i> ⁶ , m. 176.
2	via Longara	strada della Joina (?)	Longara olim Ioine 2 ^a	Longara – già Ioine – mette in comunicazione la via Pisani colla via Appia, m. 143.
3	via Marzano	strada del Campanile	Marzano olim Campanile	Marzano – già Campanile – dalla fine di via Parrocchiale esce sulla Nazionale Caserta, m. 438,50
4	via Mazzara	strada della Nunziatella	Mazzara olim Nunziatella	Mazzara - già Parroco – dalla via Parrocchiale <i>Andrea Semonella</i> fino ai fabbricati di Sciarra e Parroco, m. 142,20.
5	via Semonella	strada della Chiesa e in prosieguo strada del Palazzo Baronale	Parrocchiale olim strada Pigna e Chiesa	Parrocchiale <i>Andrea Semonella</i> già <i>Parrocchiale</i> già Chiesa e Calcara – dalla via a brecciamme Pascarola raggiunge la via Appia e Marzano, m. 261,50.
6	via Pisani	strada della Joina (?)	Pisani olim Ioine 1 ^a	Pisani - già Ioine – dalla via Parrocchiale <i>A. Semonella</i> fino alla via Longara, m. 112.
7	via Caruso	-	-	<i>G. Caruso</i> già <i>Necropoli</i> – dalla via <i>Necropoli</i> a via <i>Andrea Semonella</i> , m. 1097,20.

1 Libertini G. (a cura di), *Testimonianze per la memoria storica di Caivano raccolte da Ludovico Migliaccio e Collaboratori*, IV edizione (in 16 volumi), Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore, dicembre 2021.

2 *Archivio di Stato Napoli - Stato civile napoleonico*, Provincia di Napoli - Università di Pascarola - Distretto di Casoria". Gli stessi atti di nascita sono riportati in *Testimonianze ...*, op. cit., vol. 13, Nati nelle Università di Casolla Valenzana e di Pascarola (1809), pp. 6-19. I documenti sono firmati da Carlo Amoroso, che era sindaco sia di Casolla Valenzana che di Pascarola. Dopo poco tempo le Università di Caivano, Casolla Valenzana e Pascarola furono riunite nel Comune di Caivano.

3 Fajola A. e Lanna F., *Nozioni Storico-Politico-Topografiche delle nuove denominazioni delle strade del Comune di Caivano nel 1871*, Napoli 1872. Sono riportate le nuove denominazioni delle strade approvate dalla Giunta Comunale di Caivano nel 1871, con delibera non specificata. Documento reperito presso la Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, che sarà pubblicato nella V edizione delle *Testimonianze*.

4 *Inventario dei Beni Comunali di Caivano*, 1937. Riportato in *Testimonianze ...*, op. cit., vol. 4, pp. 185-204.

5 *Testimonianze ...*, op. cit., Identificazione delle strade di Casolla Valenzana e Pascarola nel 1809, vol. 13, pp. 20-24.

6 La barratura indica testo cancellato mentre il corsivo indica aggiunte successive (sempre a matita).

8	via Pigna	strada della Pigna	Parrocchiale olim strada Pigna e Chiesa	Pigna (strada campestre) – dalla strada S. Giorgio all'altra Guardapede, m. 689.
---	-----------	--------------------	---	--

Altri dettagli che permettono l'identificazione delle vie sono riportati nel lavoro citato nella nota 5.



Fig. 1 - Pignola in una immagine da Google Earth con sovrapposte le vie presenti nello stradario del 1937 (1: via Appia; 2: via Longara; 3: via Marzano; 4: via Mazzara; 5: via Semonella; 6: via Pisani; 7: via Caruso; 8: via Pigna). Le strade sono state tracciate rispettando le lunghezze indicate nello stradario, salvo che per via Caruso che è riportata solo in parte. Però via Semonella, se si rispetta la lunghezza indicata nell'Inventario, termina nel punto in cui inizia un vicolo a fondo cieco, circa 50 m. prima del punto di congiunzione fra via Pigna e via Caruso. Forse una di queste due strade si continuava per 50 m. circa lungo il tracciato dell'attuale via Semonella.

Quello che colpì in tali atti fu l'esistenza di una strada detta "del Palazzo Baronale" e corrispondente alla parte dell'attuale via Semonella più vicina a via Marzano.

Uno degli autori del presente lavoro (A. C.) ci informò che fino a poco tempo prima aveva il suo studio medico in tale zona nei locali di un palazzo che era l'antico palazzo baronale. Ciò sia per la

particolare struttura architettonica sia per testimonianze verbali dirette che poteva attestare. Infatti alcune persone anziane gli avevano detto che quello era l'antico palazzo del signore del luogo e che oltre a una uscita sull'attuale via Semonella aveva anche una uscita che portava direttamente sulla ex-SS 87 Sannitica.

A questo punto è utile qualche breve notizia sul feudo di Pascarola.

Nel 1364 Bartolomeo Carafa acquistò da Filippo d'Ursoleone il casale di Pascarola⁷ e da tale anno fino al 1586 il feudo appartenne a esponenti della famiglia Carrafa / Carafa, per poi passare alla famiglia Pisano⁸.

Nel 1750 il feudo fu acquistato da Francesco Maria Palomba che in tale anno ottenne il titolo di Marchese di Cesa e Pascarola⁹. La famiglia Palomba mantenne il feudo fino a che Re Giuseppe Napoleone con la legge del 2 agosto 1806 abolì la feudalità, pur mantenendo ancora in vigore i titoli nobiliari e la loro ereditarietà.

Per quanto riguarda l'origine del centro di Pascarola si veda l'articolo *Origini di Pascarola*¹⁰. In particolare, il nome del centro è documentato a partire dal 1045¹¹, epoca in cui l'abitato era intorno agli attuali ruderi della cappella di S. Giorgio, allora chiesa di S. Giorgio. Nel 1186, la "cappelle Sancte Marie", sita nella proprietà della famiglia Gaderisio, fu dotata di beni con l'impegno però da parte dei componenti di tale famiglia a frequentare la "ecclesiam Sancti Georgii"¹². Nel 1324 la Chiesa di S. Giorgio risultava declassata a cappella mentre la Cappella di Santa Maria era diventata chiesa parrocchiale¹³. In tempi successivi e fino all'epoca attuale, la Chiesa di Santa Maria risulta denominata come Chiesa di San Giorgio. Ciò indica che l'attuale chiesa parrocchiale ha origini antiche, dalla cappella di Santa Maria, e che era originariamente la cappella privata dei signori del luogo.

Negli atti relativi alle trasmissioni del feudo non si fa riferimento a palazzi o castelli baronali, ma in un testo il luogo è riportato non come casale ma come "Castello di Pascarola" (v. Fig. 2). Però spesso i termini erano ambigui e "castello" poteva anche significare un palazzo baronale con qualche fortificazione.

Nell'anno 1507. fù assecurato da'Vassalli per il Castello di Pascarola, che possedeva per successione paterna, & averna. ò come lasciatali dall'Arcivescovo di Bari suo Zio.

Privil.2. Comit.Rip. Curf.f.109. Zazzera nella Fam.Carafa.

⁷ *Historia Genealogica della Famiglia Carafa di Don Biagio Aldimari*, Napoli 1691.

⁸ I *Quinternioni*, nella trascrizione di Gaetano Capasso in: *Afragola. Origine, vicende e sviluppo di un "casale" napoletano*, Athena Mediterranea Editrice, Napoli, 1974, pp. 201-205.

⁹ *L'Araldo. Almanacco Nobiliare del Napoletano*, Napoli 1910.

¹⁰ Libertini G., *Origini di Pascarola*, Rassegna Storica dei Comuni, n. 120-121, Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore, 2003.

¹¹ *Regii Neapolitani Archivi Monumenta*, vol. IV, doc. CCCLXXXVI, Stamperia Reale, Napoli, 1845-1861; seconda edizione in 7 volumi, con traduzione in italiano, commenti e indice analitico (a cura di Libertini G.), Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore, 2011.

¹² Gallo A., *Codice diplomatico normanno di Aversa*, Napoli, Società Italiana di Storia Patria, L. Lubrano Ed., 1927; ristampato in Aversa, 1990, doc. CXXX.

¹³ Inguanes M., Mattei-Cerasoli L., Sella P., *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942, Campania: n. 3705, 'Presbiter Rosanus de Cayvano pro cappellania S. Georgii de Pascarola tar. octo gr. decem'; n. 3715, 'Nicolaus Drugetus pro ecclesia S. Marie de Pascarola tar. tres'.

Fig. 2 – Brano tratto dal libro *Historia Genealogica ...*, *op. cit.*, in cui si parla del possesso per successione paterna del “Castello di Pascarola” da parte di Galeotto Carafa primo.

Però in un documento del 23/9/1437, come risulta dal repertorio dei più antichi bollari di collazione benefici della Diocesi di Aversa, si parla del “Patronato della cappella di S. Margherita posta all’interno del *fortellitium* di Pascarola”¹⁴. Quindi vi era una struttura fortificata a Pascarola, e questa verosimilmente era proprietà del signore del luogo e come sede aveva la stessa dell'antica *curtis* della famiglia Gaderisio e del più recente palazzo baronale.

L’esame diretto dei luoghi e di altri documenti relativi condusse poi alle seguenti osservazioni.

Nell’area della “via del Palazzo Baronale” vi è un edificio che poteva essere quanto rimaneva, dopo varie trasformazioni, del palazzo baronale. Tale edificio è indicato nella Fig. 3, parte della planimetria catastale di Pascarola, e nella Fig. 4, una immagine da Google Earth.

Le immagini successive (Figg. 5-9) riportano poi fotografie di tale edificio.

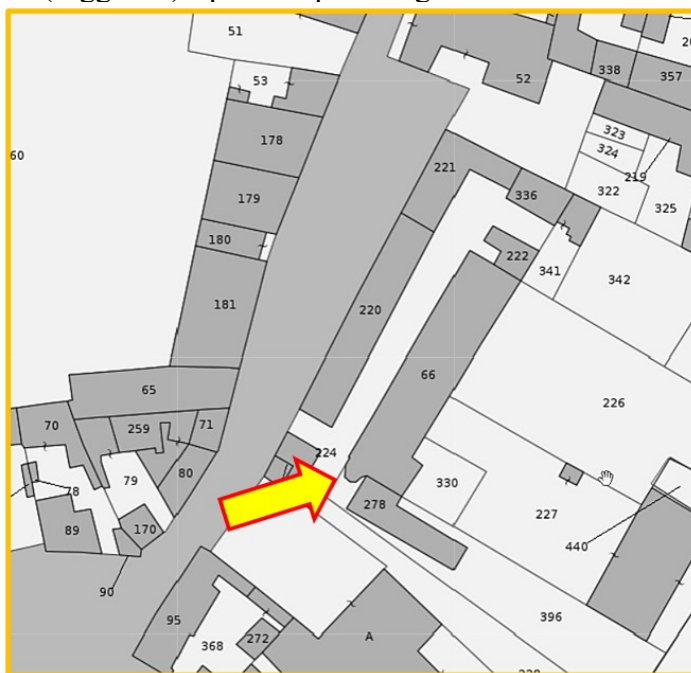


Fig. 3 - Nella planimetria catastale di Pascarola¹⁵, vi è un fabbricato, particella 66, a lato della Chiesa di San Giorgio (particella A) e separato dalla via Semonella da un corpo di fabbrica verosimilmente più recente (particella 220). Il fabbricato di cui alla particella 66 corrisponde, almeno come posizione, a quello che doveva essere il palazzo baronale. Nella planimetria, nell’angolo a sud-ovest di tale edificio vi era un corpo circolare, evidenziato da una freccia, che potrebbe far pensare a una torre.

¹⁴ D’Errico B, *I più antichi bollari di collazione benefici dell’Archivio Storico Diocesano di Aversa*, RSC, n. 218-223, 2020, pag. 11-I.

¹⁵ Immagine da Geoportale Cartografico Catastale - Agenzia delle Entrate (agenziaentrate.gov.it).



Fig. 4 - In una immagine da Google Earth, il fabbricato (indicato da una freccia) che potrebbe essere il palazzo baronale, è dietro a un fabbricato prospiciente lo slargo triangolare di via Semonella, da cui si ha accesso. In tale immagine moderna non è più visibile la struttura circolare riportata nella planimetria catastale.



Fig. 5 - La freccia indica il fabbricato, retrostante all'androne di portone, ipotizzato come palazzo baronale.



Fig. 6 – L'ipotizzato palazzo baronale come si presentava nel 2021. La presenza di imponenti archi sembrerebbe confermare l'ipotesi prospettata di un palazzo baronale. Da notare che le prime due arcate sono più basse e molto più strette e che la terza arcata è più larga delle altre. E' probabile che le prime due arcate siano una aggiunta posteriore per dare spazio e accesso alla scala.



Figg. 7 e 8 - A sinistra, l'androne di accesso al cortile comune ai due fabbricati che si fronteggiano. A destra, la grande differenza di altezza che esiste fra gli archi dell'edificio retrostante, ipotizzato come palazzo

baronale, e l'arco dell'androne del fabbricato antistante (evidenziata da una freccia gialla), avvalorata ancor più l'ipotesi di un palazzo di un certo prestigio.



Fig. 9 - Altre viste dell'edificio con l'indicazione del punto in cui vi era una struttura circolare (una torre?), eliminata da successivi rimaneggiamenti.

Questi dati erano suggestivi ma apparivano incompleti per l'ipotesi che tale struttura fosse l'antico palazzo baronale. Prove certe sono state fornite dal successivo esame di carte topografiche del territorio, in particolare di una carta del 1836-1840¹⁶ (Fig. 10) e di un'altra del 1876¹⁷ (Fig. 11).

In queste immagini, in corrispondenza della struttura ipotizzata come palazzo baronale, è chiaramente visibile un edificio quadrangolare con torri ai quattro lati, uno spazio delimitato che la circondava da ogni parte, l'assenza di un fabbricato fra tale struttura e l'attuale via Semonella (già strada del Palazzo Baronale), un ampio accesso da tale strada, e inoltre (solo nella prima immagine) un altro accesso dalla parte posteriore che si congiungeva mediante una via rettilinea con quella che allora era la Strada Regia da Napoli a Caserta (poi diventata SS 87 Sannitica).

¹⁶ Carta dei dintorni di Napoli alla scala di 1:20.000 eseguita nell'ufficio topografico dell'ex-Regno di Napoli, 1836-40 - Foglio 18 - N. 11. Disponibile presso l'IGM (www.igmi.org; CA006188).

¹⁷ Dintorni di Napoli e Caserta - Foglio 10, IGM 1876. Disponibile presso l'IGM (www.igmi.org; CA006516).



Fig. 10 – Carta del 1836-1840. A lato, particolare della zona del palazzo baronale.



Fig. 11– Carta del 1876. A lato, particolare della zona del palazzo baronale.

E' da notare che il palazzo baronale nella Carta del Rizzi-Zannone del 1792 non appare raffigurato come nelle carte del 1836 e 1876 (Fig. 12).



Fig. 12 – Pascarola nella carta del Rizzi-Zannone del 1792. A lato, particolare della zona del palazzo baronale.

Nelle immagini degli anni successivi al 1876, relative al 1905 e al 1936 (Fig. 13), la situazione è modificata e assai più vicina alla condizione odierna. Il preesistente edificio di forma quadrilatera ora presenta solo la parte rivolta verso via Semonella e davanti ad esso vi è un nuovo corpo di fabbrica. Non si evidenziano più le torri né si rileva la via di collegamento con l'antica strada regia.



Fig. 13 – A sinistra, Pascarola nella carta IGM del 1905 e, a destra, nella carta IGM del 1936.

Questi elementi fanno pensare che:

- La parte anteriore in qualche forma esisteva nel 1792 e verosimilmente anche prima.
- I Palomba, come nuovi feudatari insigniti anche del titolo marchesale, ampliarono la struttura probabilmente formando un quadrilatero con mura entro le quali, nelle due porzioni laterali e in quella retrostante, vi erano strutture leggere quali tettoie per il ricovero di animali e di strumenti e prodotti agricoli;
- Inoltre arricchirono la struttura con quattro piccole torri agli angoli del quadrilatero. Esse non avevano valore difensivo ma verosimilmente cercavano di abbellire la struttura, un po' come le torri del palazzo baronale di Cardito (Fig. 14);
- Il palazzo era contornato da uno spazio esterno, delimitato da qualche barriera, ed era collegato con la Strada Regia mediante una apposita via privata che correva fra terre di proprietà della famiglia;
- Dopo l'eversione della feudalità, la famiglia Palomba continuò per un certo periodo ad abitare nel palazzo baronale preservandone le strutture;
- In tempi successivi la famiglia non abitò più nel palazzo e lo vendette ad altri. Da allora iniziò il degrado della struttura che si manifestò in vari modi:
 - Costruzione di un fabbricato davanti al palazzo baronale, cosa inconcepibile se vi fosse stato ancora un feudatario o un nobile che ne manteneva il titolo;

- Abbattimento o crollo delle parti retrostanti al palazzo, di più leggera e debole struttura, e anche delle torri ai quattro lati;
- Abolizione della via privata che conduceva alla Strada Regia e vendita del terreno retrostante al palazzo baronale;
- Lottizzazione di tale terreno, con apertura di nuove strade e costruzione di nuovi edifici.



Fig. 14 – Palazzo baronale di Cardito.

La situazione moderna è definita dalle immagini delle Figg. 15 e 16. In particolare, la via che conduceva alla Strada Regia ora appare corrispondere a una linea di confine fra molteplici lotti, di cui una parte già edificati. Una rappresentazione virtuale e schematica di come poteva essere il palazzo baronale è offerta dalle Figg. 17-19.



Fig. 15 – Situazione moderna. Sono evidenziati con linee i profili della struttura preesistente.



Fig. 16 – Situazione moderna, particolare.

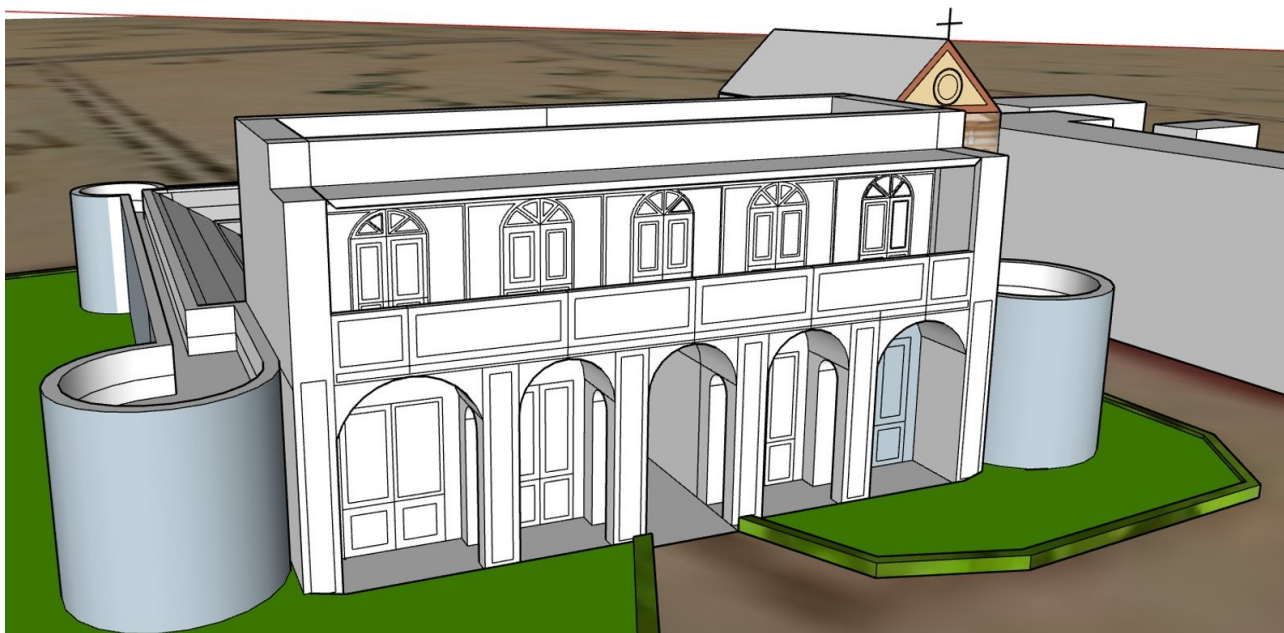


Fig. 17 – Ricostruzione virtuale schematica del palazzo baronale visto dalla facciata verso l'attuale via Semonella.

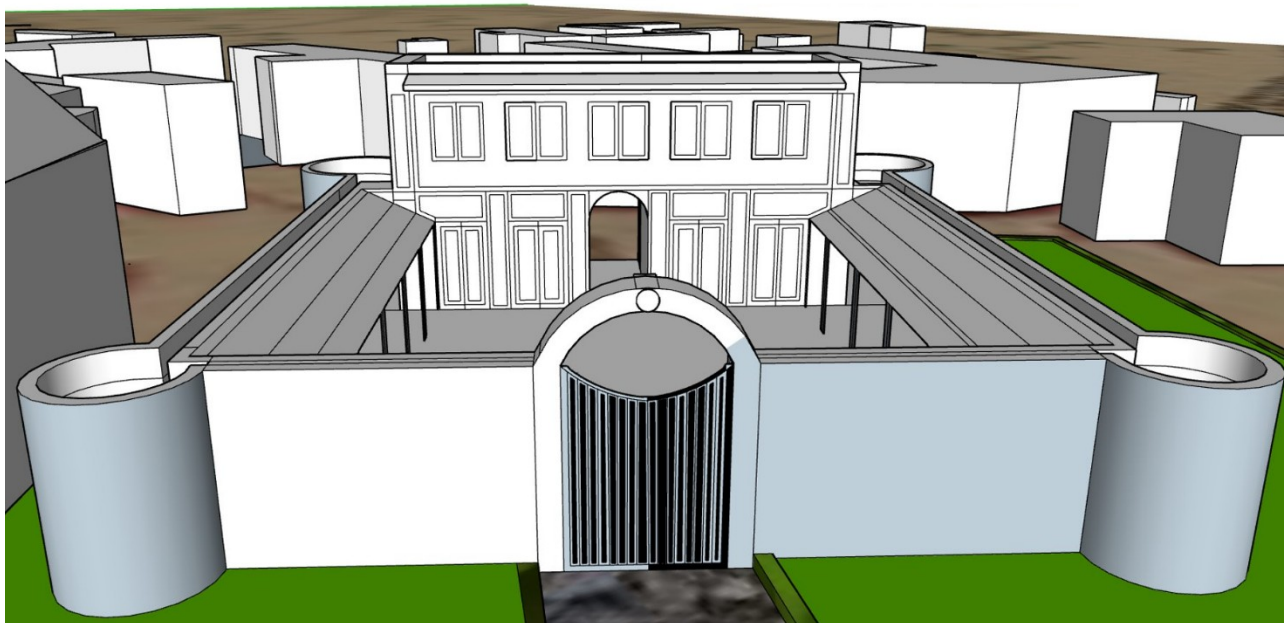


Fig. 18 – Il palazzo baronale visto da dietro.

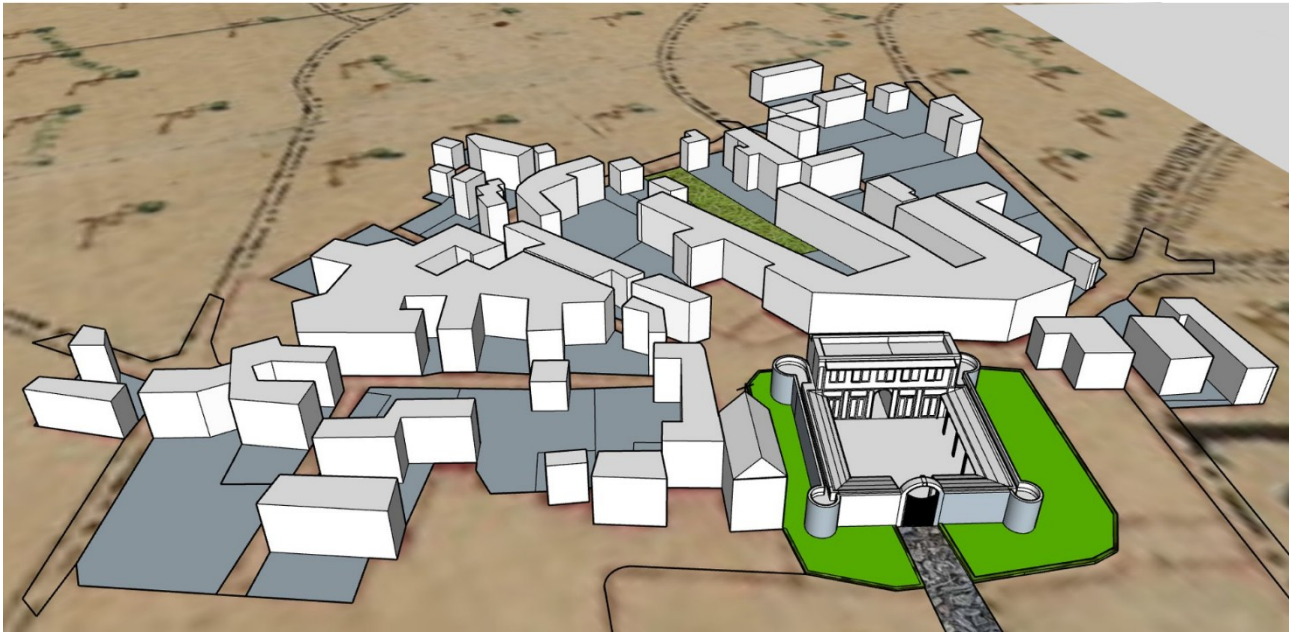


Fig. 19 - Il palazzo baronale nel contesto dell'abitato di Pascarola agli inizi dell'Ottocento.